



MILANO
WELFARE

AFFETTI E DIRITTI

SALUTE, BENESSERE E
MEDICINA DI GENERE

Mercoledì
25 settembre 2024
ore **16.00**

CASA DEI DIRITTI
Via De Amicis, 10, MILANO



[comune.milano.it](https://www.comune.milano.it)

PROGRAMMA

SALUTI ISTITUZIONALI

Lamberto Bertolé

Assessore al Welfare e Salute

Diana De Marchi

Presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili

Monica Romano

Vice presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili

INTRODUCE

Barbara Mapelli *Pedagogista*

TAVOLA ROTONDA “CORPI, CURA, RUOLI”

modera

Laura Cuppini *Giornalista del Corriere Salute*

Anna Caterina Omboni *Psichiatra psicoterapeuta*

Michela Balocchi *Sociologa, cofondatrice di Intersezioni*

Daniela Fantini *Referente AGITE (Ginecologi Territoriali) Lombardia*

Vulca Fidolini *Professore associato di sociologia, Università della Lorena*

TAVOLA ROTONDA “ESPERIENZE E NARRAZIONI”

modera

Miriam Pasqui *Responsabile Unità Diritti e Grave Emarginazione
del Comune di Milano*

Rosaria Iardino *Presidente Fondazione The Bridge*

Antonia Monopoli *Pesponsabile Sportello Trans Ala Milano Onlus*

Stephan Mills *Attivista intersex di Intersezioni e studente di medicina*

Domenico Matarozzo *Maschile Plurale*

L'incontro che proponiamo sulla medicina di genere è il terzo del ciclo **"Affetti e diritti"**.

Durante il primo, che si è svolto nel maggio 2019, abbiamo proposto riflessioni in merito al tema più generale: come i movimenti, le pratiche e le politiche delle cosiddette "minoranze" LGBTQIA+ abbiano positivamente influenzato l'allargamento dei diritti, la percezione delle differenze tra soggetti e relazioni, legittimando di fatto la molteplicità delle scelte esistenziali ed affettive e come, al tempo stesso, all'interno di questi movimenti, vi sia chi rifiuta riconoscimenti istituzionali e giuridici temendo un indebolimento dei movimenti stessi e quindi una limitazione legislativa all'autodeterminazione.

Dopo una pausa, necessitata dalla pandemia, abbiamo tenuto, nell'ottobre 2023, un secondo incontro, il cui focus centrale intendeva declinare il tema di nostro interesse **intorno alla scuola e alle diverse istanze educative e formative**. Pensavamo infatti, e ne siamo tuttora convinte, che stiano avvenendo cambiamenti culturali così radicali da sollecitare pensieri, sensibilità e azioni nella direzione della conoscenza e della consapevolezza, rispetto alle diversità presenti e ormai finalmente visibili nel contemporaneo. Tali mutamenti necessitano di un accompagnamento educativo e formativo, rivolto in particolare alle nuove generazioni che vivranno e guideranno il divenire del futuro, ma anche a chi, già adulto o adulta, si trova a vivere in situazioni inedite, per comprendere le quali scopre di avere pochi strumenti conoscitivi.

Ci proponiamo di affrontare, ora, il tema, anch'esso non privo di complesse implicazioni, definito come medicina di genere. Questa scienza, alla stregua della medicina tout court, ha come oggetto lo studio, la cura e la prevenzione delle malattie; ma dalla medicina tradizionale si differenzia per il fine ultimo che la guida, ovvero la comprensione dei meccanismi attraverso i quali le differenze legate al sesso e al genere agiscono sullo stato di salute

e benessere delle persone. Solo dagli anni Novanta in poi, la scienza medica è evoluta attraverso un approccio innovativo rivolto ad indagare l'impatto delle differenze biologiche, ambientali, culturali e socioeconomiche che caratterizzano l'essere umano femminile e maschile, sulla fisiologia, fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche e terapeutiche delle malattie. Questo campo di ricerca biomedica, recentissimo ed innovativo, rappresenta un cambiamento di paradigma rispetto alla visione androcentrica, oscurante gli interessi della salute femminile altri rispetto ai profili riproduttivi, che la medicina fin dalle sue origini ha adottato.¹

Fino ad allora, infatti, lo studio specifico circa la salute delle donne era circoscritto alle patologie femminili che colpiscono esclusivamente gli organi afferenti all'apparato riproduttore. Per tutte le altre patologie le donne erano considerate alla stregua di un piccolo uomo, pur presentando, quando soggette alla medesima patologia debilitante esseri di sesso maschile, sintomi, *outcomes* terapeutici e progressione clinica molto diversi.²

Per diffondere questo nuovo approccio scientifico, nel corso del tempo, le istituzioni volte a garantire la tutela del diritto alla salute hanno promosso numerose iniziative affinché l'appropriatezza delle cure e delle pratiche mediche in generale fosse sempre più attenta alle differenze di sesso e genere.

Nel 1998 l'OMS ha inserito la medicina di genere nel documento "Equity Act", sottolineando così come la tutela del principio di eguaglianza passi anche dalla garanzia di un diritto all'accesso e alla cura medica, basato sulla considerazione per la quale ogni individuo deve essere valutato, quale appartenente ad un sesso e ad un genere specifico, nella sua specialità. Più recentemente, nel 2009, l'OMS ha istituito un dipartimento dedicato alla salute

¹ Cfr. A.A. V.V., (2016). Il genere come determinante di salute. Lo sviluppo della medicina di genere per garantire equità e appropriatezza della cura., in "Quaderni del Ministero della Salute", n. 26.

² Nicoletta Orthmann in tal senso parla di "Sindrome da bikini", spiegando come fin dalle sue origini l'arte medica abbia focalizzato la sua attenzione solo su mammella e apparato riproduttivo.

delle donne, attento a sondare l'impatto delle differenze di sesso e genere sul benessere individuale. In accordo con le politiche internazionali in materia di Medicina di Genere, l'Unione Europea ha fondato due istituti dedicati alla diffusione di questo approccio scientifico: l'Istituto europeo della salute delle donne nel 2007 e l'Istituto europeo per l'equità di genere nel 2011.

In Italia il tema della Medicina di Genere è stato menzionato normativamente solo nel Decreto Legge "Omnibus" del 2011, anno in cui è stato anche istituito l'intergruppo parlamentare "Sostenitori della Medicina di Genere", grazie al quale il 27 marzo 2012 la Camera dei Deputati ha approvato la mozione unitaria sulla Medicina di Genere. Tuttavia solo con la legge n.3/2018, viene per la prima volta garantito l'inserimento delle differenze legate al sesso e al genere come determinante di salute, sia per quanto attiene la sperimentazione clinica dei farmaci (art. 1, L. 3/2018) sia per quanto concerne l'applicazione e la diffusione di questo nuovo approccio scientifico nel Servizio Sanitario Nazionale.

Come risulta evidente da questa breve analisi, assolutamente non esaustiva, la declinazione ufficiale della medicina di genere resta per lo più una questione femminile, mentre reputiamo, e anche su questo intendiamo discutere nel nostro incontro, che vi siano questioni delicate, legate a soggetti non binari che esulano dall'interpretazione generale della medicina di genere, collocandosi in un'area che presenta specifiche e differenti problematiche, anche sotto il profilo della tutela giuridica.

Ci auguriamo che il nostro seminario possa essere utile ad affrontare alcune delle tematiche con cui quest'ottica che desideriamo assumere ci interroga.

